

LO SCHERMO DELL'ARTE FILM FESTIVAL

LA REPUBBLICA 15 NOVEMBRE 2016

Che NATALE sarebbe
SENZA
moranduzzo
STORE
...e da oggi acquista
anche online!!
moranduzzochristmas.com
FIRENZE - Viale Piombino 5

la Repubblica
MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2016
FIRENZE@REPUBBLICA.IT

Firenze

Che NATALE sarebbe
SENZA
moranduzzo
STORE
...e da oggi acquista
anche online!!
moranduzzochristmas.com
FIRENZE - Viale Piombino 5



IL FESTIVAL

La versione di Bismuth
alla ricerca della realtà

GAIA RAU A PAGINA XI



@ LE FOTO

La notte della Superluna
e la città sembra magica

WWW.FIRENZE.REPUBBLICA.IT



LA FIORENTINA

Jovetic e gli altri sogni
via alle grandi manovre

MATTEO MAGRINI A PAGINA XIII

Lo schermo dell'arte

PER SAPERNE DI PIÙ
www.schermodellarte.org



ALLA COMPAGNIA

A sinistra, una scena
del film "Where is
Rocky II?" domani
inaugura lo Schermo
dell'Arte

raccontano, ma si basano sulla pretesa di conoscere cosa succederà prima ancora che inizino le riprese». «La mia strategia - prosegue - è stata fare esattamente l'opposto: girare senza sapere, e costruire il senso del film mano a mano che procedevano le riprese, in funzione dell'esperienza e delle contingenze. Mi sembra che, nonostante il suo cinema sia profondamente diverso dal mio, il regista italiano Gianfranco Rosi applichi un procedimento affine». Quanto a Ruscha, «amo molto la sua arte e mi piace pensare che ci possa essere un legame nel nostro modo di lavorare. Mi interessano soprattutto i suoi libri, le sue foto e i suoi due film: meno la pittura che rappresenta, invece, la sua espressione più conosciuta. In ogni caso il mio non è un film su Ruscha: o meglio, lo è nel modo in cui "Il codice da Vinci" può essere considerato un film su Leonardo». "Where is Rocky II?" rappresenta, per Bismuth, un ritorno nel mondo del cinema a oltre dieci anni di distanza da "Se mi lasci ti cancello": «Sul piano del-

L'appuntamento alla
Compagnia (ore 21)
con lo sceneggiatore di
"Se mi lasci ti cancello"

la notorietà, quel film mi ha dato la possibilità di entrare in contatto più facilmente con certe persone. Nell'ambiente del cinema, essere uno sconosciuto costituisce un handicap importante. Ma, dal punto cinematografico, si è trattato di un'esperienza corta e solitaria: ho avuto l'idea, ho scritto la sinossi e ho lavorato per proteggere i miei diritti d'autore. Per il resto, il film si è sviluppato senza di me. Invece, per fare "Where is Rocky II?" ho dovuto imparare tutto e, a volte, persino inventare, ed è stato un vero percorso iniziatico, appassionante a tutti i livelli. Oggi non immagino più la produzione di un film come qualcosa di totalmente impossibile. Spero che non debba più passare così tanto tempo prima di intraprendere un nuovo progetto per il cinema».

La falsa fiction di Bismuth "Così gioco con la realtà"

"Where is Rocky II?" dell'artista francese apre domani la rassegna
"Ho costruito il senso del film mentre procedevano le riprese"

GAIA RAU

UNA scultura (dell'artista americano Ed Ruscha) nascosta nel deserto del Mojave, in California, in mezzo a una serie di rocce tutte uguali. Un altro artista, il francese Pierre Bismuth, disposto ad assumere un investigatore privato pur di trovarla. E due sceneggiatori alle prese con la scrittura di un lungometraggio che ne racconti la storia. Tre piani narrativi diversi e una trama, sulla carta, complicatissima per un film invece miracolosamente immediato, appassionante, che annulla la tradizionale dicotomia fra documentario e cinema di finzione. È "Where is Rocky II?", scritto

to e diretto dallo stesso Bismuth, che inaugura domani alla Compagnia, alla presenza dell'autore, la nona edizione de "Lo schermo dell'arte" (ore 21; ingresso 7 euro). E che segna il ritorno sul grande schermo del creativo d'Oltralpe (protagonista anche di una conferenza, giovedì alle 17.45) dopo il fortunato "Eternal Sunshine of the Spotless Mind", inopinatamente tradotto in italiano in "Se mi lasci ti cancello", cult degli anni Zero con cui Bismuth ha vinto, insieme a Charlie Kaufman, l'Oscar per la miglior sceneggiatura nel 2005.

Al centro di "Where is Rocky II?", una storia scoperta da Bismuth quasi per caso: «Una deci-

na di anni fa, un amico di amici dimenticò a casa mia tre videocassette, una delle quali contenente un reportage della Bbc su Ed Ruscha, in cui lo si vedeva al

La caccia alla scultura
nel deserto nascosta
in mezzo ad altre rocce
tutte uguali

lavoro su questa finta roccia che poi ha nascosto nel deserto in mezzo a delle rocce vere», racconta l'autore. Per poi spiegare: «Mi è sembrata un'occasione per riflettere sulla questione del "reale" in televisione e al cine-

ma, in particolare per quanto riguarda i reality show nel primo caso e i documentari nel secondo. Mi interessava studiare i diversi regimi di realtà incarnati da questi medium e come questi siano attraversati da avvenimenti reali, spontanei ma trattati in modo tale da farli sembrare elementi di finzione. Il risultato è quello che io chiamo "falsa fiction"». «Ciò che mi ha davvero spinto a fare il film - dice ancora Bismuth - è questa forzatura della sensazione di realtà: probabilmente questo avviene per controindicazione il fatto che si tratta di produzioni effettivamente molto sceneggiate, che non si limitano a osservare i fatti e a provare a capire quello che



PREMIO OSCAR

Sopra, Pierre Bismuth, vincitore dell'Oscar, insieme a Charlie Kaufman, per il film "Se mi lasci ti cancello". Allo Schermo dell'arte presenterà il suo ultimo film